



PROSEGUE CON SUCCESSO LA STAGIONE CULTURALE

Alberto Casirati

Dopo i numerosi incontri del mese di ottobre, la stagione di convegni intitolata "Riflessioni sulla Monarchia", organizzata dall'IRCS e coordinata dall'On. Alberto Lembo, è approdata in molte altre città. Il programma di conferenze, articolato su tre cicli principali, sta riscuotendo un lusinghiero successo, sia fra le autorità partecipanti, sia fra il pubblico. Merito non solo dell'organicità del programma e della bellezza e importanza delle sedi, ma anche (e forse soprattutto) dell'approccio nuovo con il quale i relatori, tutti di ottimo livello, affrontano gli argomenti. Un approccio ben lontano da quello, principalmente rievocativo e in gran parte ancorato al passato, che per anni ha contraddistinto gli incontri monarchici in Italia. I relatori propongono un confronto d'opinioni paritetico e sereno; un invito che senza dubbio molti sapranno accettare.



OMAGGIO ALLA REGINA ELENA

Nel 51° della scomparsa, l'Istituto della Reale Casa di Savoia ricorda con ammirazione la seconda Regina d'Italia, Elena di Savoia, nata Principessa Petrovich-Njegosh del Montenegro. Fulgido esempio di virtù cristiane, regali e materne, seppe accompagnare e sostenere l'opera del Suo amato consorte, Re Vittorio Emanuele III, in tempi difficilissimi e tormentati per il mondo intero, senza mai dimenticare i più bisognosi, ai quali rivolgeva costantemente il suo pensiero e la sua azione. Madre e nonna esemplare, mise la Famiglia al centro delle Sue preoccupazioni. Ardente cristiana, non permise che la Sua attività benefica conoscesse sosta, e perseverò nell'aiuto concreto e generoso ai più bisognosi anche durante due guerre mondiali e nonostante il doloroso esilio. Ultima Regina, e quinta Donna di Casa Savoia in questo, ricevette la Rosa d'Oro della Cristianità, concessa da S.S. Pio XI. Ancora sepolta in terra straniera, spirò benedicendo la Sua Famiglia e l'Italia.

(Comunicato del 28 novembre 2003)



Il tavolo dei relatori al Circolo della Stampa, in Milano (foto M. Oggianni)

In ottobre i convegni hanno avuto luogo nel palazzo del Comune di Padova (il 4), nella sala consiliare del Comune di Alessandria (l'11), alla Camera dei Deputati a Roma (il 24) e nel salone Quaglio del Palazzo della Provincia a Udine (il 25). In novembre ci siamo trovati allo Yachting club di Catania, sotto la presidenza dall'On. Enzo Trantino (l'8), nella Sala Consiliare del Comune di Teramo e al Circolo della Stampa di Milano (il 15), dove gli interventi dei relatori sono stati preceduti dall'invito del moderatore, Nob. Cav. Don Antonio Grondona, di osservare un momento di silenzio in onore dei Caduti italiani in Iraq. Ha quindi preso la parola l'On. Alberto Lembo che, con la consueta ed apprezzata comunicativa, ha tratteggiato un interessante quadro del rapporto fra l'Istituzione Monarchica e le esigenze di libertà e sovranità di ogni popolo, sia relativamente alle questioni interne sia con riferimento

ai rapporti con le altre nazioni. L'Avv. Franco Malnati ha quindi descritto un vastissimo quadro storico, relativo agli avvenimenti più significativi del XIX e XX secolo, riguardanti le Dinastie europee. Nell'intervento successivo, l'On. Marchese Giampaolo Landi di Chiavenna, pur nella sua veste di rappresentante istituzionale, ha ricordato alcuni momenti del suo passato monarchico, riaffermando con forza le sue convinzioni circa la necessità di proporre l'alternativa istituzionale in Italia e a proposito del vitale apporto che, nella situazione presente, tutti i monarchici italiani debbono garantire, concorrendo, con la forza dei loro ideali e dei loro principi, alla ripresa morale e materiale della Nazione. E' seguito un incontro conviviale, con la partecipazione di circa 170 persone, durante il quale è stata data ufficialmente la notizia della prossima visita ufficiale a Milano del Capo di Casa Savoia.

(continua a pag. 2)



(da pag. 1 - La stagione culturale)

[...] Il giorno seguente, il programma dei convegni ha avuto seguito a Pescara (nella Sala Consiliare del Comune) e a Firenze, nel bellissimo salone messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio, alla presenza dei Gran Cancellieri degli Ordini Dinastici delle Case di Borbone Due Sicilie e di Asburgo-Toscana, unitamente al Coordinatore Nazionale degli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

Dopo il saluto del Conte Prof. Neri Capponi, Cancelliere dell'Ordine di S. Stefano Toscana, è intervenuto l'On. Alberto Lembo, che ha tratteggiato un quadro complessivo delle problematiche emerse fino a quel momento nel ciclo di convegni, concentrando l'attenzione soprattutto sul futuro dell'Istituto Monarchico e sui suoi pregi. Nel suo intervento, S.E. il Marchese Avv. Aldo Pezzana Capranica del Grillo ha introdotto il tema degli Ordini Cavallereschi, sottolineandone il valore etico e morale e l'importanza che essi rivestono nel rapporto fra le Dinastie ed il loro popolo. Ha quindi preso la parola il Conte Francesco Griccioli, che in un'interessante excursus storico ha dimostrato come la Monarchia possa agire concretamente per la salvezza della Patria anche quando, in virtù di eventi drammatici, gli altri poteri dello Stato non siano di fatto in grado di muoversi.

Il giorno 22 è stata la volta del Salone d'Ercole nel Palazzo Comunale di Bologna, che ha anche concesso il patrocinio, alla presenza del Vice Cancelliere degli Ordini Dinastici della Casa di Borbone Parma. L'On. Alberto Lembo ha portato ai presenti il saluto dell'On. Giampaolo Landi di Chiavenna, assente per improrogabili motivi istituzionali ma desideroso di riaffermare la

“validità, oggi in Italia, della riproposizione dell'opzione monarchica”.

E' seguito, il 24 novembre, il consesso allo storico Circolo degli Artisti di Torino, inquadrato nel tema “La funzione della Dinastia Sabauda nel processo di unificazione nazionale”.

Gli intervenuti sono stati accolti con molta cortesia dal Presidente, Avv. Antonio Forchino. Presieduto dal Presidente dell'IRCS, Don Nicolò Palici di Suni, e coordinato dal Delegato Regionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Nob. Dr. Carlo Buffa dei Conti di Perrero, il convegno ha offerto i brillanti interventi dei relatori: il Gr. Uff. Prof. Giorgio Lombardi, Presidente della Corte Costituzionale di San Marino, l'On. Roberto Ceresa, l'On. Conte Paolo Franzini Tibaldeo. Erano presenti il Presidente del gruppo misto al Consiglio Regionale del Piemonte, il Conte Gherardo Balbo di Vinadio, già Gran Cancelliere degli Ordini Dinastici di Casa Savoia e un pubblico davvero rappresentativo, che



MONTPELLIER

29 e 30 novembre 2003

Sabato 29 e domenica 30 novembre 2003 l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha organizzato il tradizionale viaggio a Montpellier, per rendere omaggio all'indimenticabile "Regina della Carità" nel 51° anniversario della dipartita.

Le manifestazioni hanno avuto inizio nell'aula magna del Parlamento Regionale del Languedoc-Roussillon, con il 2.899° convegno internazionale della benemerita Associazione Internazionale Regina Elena. E' proseguito nei saloni d'onore panoramici, dove è stato consegnato il XIV “Premio della Carità Regina Elena” e una medaglia ricordo agli ospiti, in particolare a Leonardo Bianchi, a Pier Luigi Duvina, a Giuseppe Fera e a Guido Gagliani Caputo. E' seguito un rinfresco.

Il pomeriggio ha visto tutti i partecipanti raccolti accanto alla Tomba provvisoria della Sovrana, dove, dopo la benedizione impartita dal Canonico Henri Cavaillès, il Segretario dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, rappresentante del Capo di Casa Savoia, ha deposto una corona inviata da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele. La cerimonia, molto suggestiva, ha suscitando commosso tutti i presenti. Le note della Marcia Reale, dell'Inno di Mameli e dell'Inno Europeo sono state eseguite mentre sugli intervenuti calava un rispettoso silenzio. Finita la commemorazione ufficiale, alla quale erano presenti anche numerose Autorità francesi, altri omaggi floreali di queste ultime e dei fedeli italiani hanno coperto la sepoltura, la base del Monumento e la necropoli per i poveri.

La serata si è conclusa con una riunione unitaria e con la tradizionale cena di beneficenza in favore dei senza tetto di Napoli, insieme ai quali sarà festeggiato Natale il 20 dicembre p.v.

Dopo la riunione della Segreteria Nazionale dell'IRCS, tenutasi la mattina successiva, nella Chiesa del Santuario di S. Rocco che custodisce le reliquie del Santo, è stata celebrata una solenne Messa in gregoriano, in suffragio dei defunti delle Case di Savoia e Petrovich Njegosh del Montenegro.

Ultima tappa un pranzo di commiato, con fraterni abbracci.

ha seguito con molta attenzione i qualificatissimi interventi.

I prossimi appuntamenti saranno quelli di Venezia (6 dicembre), Perugia (12 dicembre), Bari e Fermo (13 dicembre).

Alberto Casirati

MESSAGGIO DEL VICE SINDACO DI BOLOGNA

ai partecipanti al Convegno del 22 novembre 2003

E' con grande piacere che porto i saluti a tutti gli intervenuti a questo convegno di studio che si tiene nella Casa Comunale e che s'interroga sul futuro della realtà del nostro Paese e del mondo intero.

Nel momento storico che stiamo vivendo, drammatico per le vicende di violenza contro la dignità della persona, ma anche colmo di speranza sulla strada di una Costituzione Europea dell'Unione allargata, non vi è dubbio che la rilettura e l'interpretazione del nostro passato sia di grande aiuto in questo cammino. Basti pensare all'intuizione e la realizzazione dell'Unità d'Italia ad opera della Reale Casa di Savoia.

Nell'attuale fase di transizione, l'identità culturale del nostro Paese è la ricchezza inalienabile che ci hanno lasciato le generazioni passate e che dobbiamo custodire e trasmettere consapevolmente a quelle future.

A tutti auguro un buon lavoro ed il miglior successo.

Ing. Giovanni Salizzoni

RIFLESSIONI SULLA MONARCHIA *discorso pronunciato a Montpellier da Guido Cagliani Caputo*

Sovranità è concetto che rinvia immediatamente a due componenti essenziali: autorità e libertà. Autorità di chi ha la titolarità del potere, libertà di chi viene garantito in questo diritto dal soggetto che detiene il potere.

Il Capo dello Stato è l'organo essenziale e visibile della sovranità: è il rappresentante e l'interprete della volontà statale, in altre parole *"la sintesi e quasi la personificazione della maestà dello Stato, così rispetto all'estero, come rispetto all'interno"* (A. Morelli: "Il Re"; Bologna, 1899).

Il sovrano è, infatti, il principio unitario, la ricomposizione al vertice in un solo soggetto delle articolazioni e delle particolarità della società organizzata nello Stato di cui egli è il vertice. *"Gli altri organi possono mancare, ma il capo esiste sempre, in una qualunque società politica, e, come tale, non è una persona, ma un istituto: la persona investita dell'ufficio cessa, ma l'istituzione resta perennemente"*. (Ricordiamo che Gaetano Bresci, al momento della cattura subito dopo il regicidio dichiarò di non aver voluto uccidere Umberto I ma ciò che Egli rappresentava).

Caratteristiche dell'istituto monarchico, connesse intimamente con la sua natura, sono l'unità e la continuità. L'unità della rappresentanza si traduce, ma non è caratteristica esclusiva, perché esistono anche le repubbliche presidenziali, nella persona del Sovrano, che regna individualmente ma, di solito, nell'ambito di una dinastia, con la responsabilità di essere anche tutore e garante del diritto, della tradizione, delle libertà individuali.

"Quanto alla continuità, è evidente la necessità che nello Stato vi sia qualcosa o qualcuno che impedisca la soverchia mobilità delle idee e dei fatti, che rappresenti e custodisca, con gelosa cura, le patrie tradizioni... che assicuri la perseveranza dei propositi specialmente per quanto riguarda i rapporti con gli altri Stati...". Il Morelli, che scriveva nel 1899, non poteva certamente immaginare le problematiche poste dallo sviluppo dei trattati di Roma e dalle spinte inconsulte e acritiche verso l'integrazione europea "a prescindere" da modalità, garanzie e partecipazione dei popoli... ma, ragionando in termini di dottrina, giungeva a ipotizzare quanto si è poi avverato.

Oggi, a mio avviso, dobbiamo aggiungere il concetto di garanzia, cioè della funzione arbitrale, della "terzietà" fra le parti in gioco, proprio come diretta discendenza del fatto che la sovranità è e deve essere vista come autorità "a priori", e quindi superiore e al di fuori di ogni tipo di conflitto interno alla società di cui il sovrano è il vertice.

Il Sovrano deve garantire, in conclusione, che la società di cui si trova ad essere il vertice possa liberamente scegliere, senza imposizione di modelli o di poteri esterni, le proprie "regole del gioco" in funzione proprio delle sue particolarità, delle sue tendenze, dei valori che le sono propri e a cui ritiene di dare particolare rilevanza attraverso l'attività legislativa e di governo, delle priorità nell'utilizzo delle risorse, del grado di flessibilità delle proprie strutture, i livelli

e le forme di tutela dei diritti dei singoli e delle categorie, in modo che il "sentire" della collettività (il "diritto naturale") sia quanto più possibile vicino al "diritto positivo" (e viceversa), con tutti gli evidenti benefici che ciò lascia supporre. È chiaro, infatti, che elementi culturali, storici, etnici, ambientali... possono differenziare e condizionare molti comportamenti, ma proprio per questo non è possibile accettare che a società caratterizzate in un senso, e liberamente autoorganizzate di conseguenza, vengano sovrapposte organizzazioni e strutture di senso contrario, pena l'esplosione, nei modi più imprevedibili, del sistema autoritariamente imposto.

Il "deficit" di soggetti dotati di autorevolezza e di chiare e riconosciute funzioni di garanzia che possiamo notare oggi in Italia ci fa insistere su queste particolarità, come pure sulla funzione arbitrale (diretta o indiretta, se delegata) e sul ruolo "storico" del Re o del Capo della Dinastia, che si trova ad essere tale "pro tempore" ma collocato in un contesto storico di ben più ampia portata temporale.

Noi riteniamo che l'istituto monarchico sia ancora il più adatto a garantire libertà e indipendenza ai popoli in un mondo dai confini sempre più larghi (o più stretti, in funzione di come lo si consideri) in accentuata e spesso incontrollata trasformazione.

Noi crediamo che soggetti come i Capi delle Dinastie possano rappresentare una realtà etica e culturale, un punto intermedio di aggregazione che va ben al di là del dato puramente ufficiale e la cui voce merita di essere ascoltata.

La nostra convinzione si basa sulla conoscenza della storia e sulla dottrina ma anche su fatti incontestabili come il recente ritorno negli stati balcanici, in ruoli diversi ma significativi, dei rappresentanti delle dinastie rovesciate dal comunismo e oggi richiamati in patria per tentare di superare proprio la tragica eredità di quei regimi. Accanto a questi esempi ricordiamo anche la missione dell'esiliato re dell'Afghanistan a Kabul e la funzione di pacificazione e di garanzia assunta già da tempo, e fino dal momento della sua restaurazione, dalla Monarchia spagnola. Tutto ciò, secondo noi, avviene e può avvenire perché i Sovrani, e le Dinastie, che ne sono la continuazione storica, rappresentano la "sovranità", cioè l'autorità legittima superiore a tutte le altre. Questa superiorità non è e non deve essere totale o assoluta e proprio la Monarchia costituzionale si pone come antitesi ad ogni forma di totalitarismo politico che condanniamo evidentemente.

Da quanto detto fin qui risulta chiaramente un collegamento fra la funzione della Monarchia e delle Dinastie e i principi del "diritto naturale". L'illustre costituzionalista Paolo Biscaretti di Ruffia scrive ("Diritto Costituzionale"; Napoli, 1965): *"Il cosiddetto diritto naturale... non si concreta in alcun ordinamento storicamente vigente, ma semplicemente si sostanzia in determinati principi, insiti nella natura stessa dell'uomo, e perciò tendenzialmente diretti a trasfondersi nell'organizzazione dell'intera società umana, ma, frattanto, privi d'immediato potere di coercizione materiale; e la cui validità, secondo taluni, si estende-*

rebbe a tutti gli individui ed a tutti i tempi (diritto naturale universale ed eterno: Grozio), mentre, per altri, si atterrebbe con movenze diverse secondo i vari raggruppamenti sociali e le singole epoche (diritto naturale variabile: Saleilles)".

È certamente difficile individuare in termini giuridici positivi questi principi ma essi dovrebbero essere ben chiari perché essi, come scrive ancora il Biscaretti: *"...rispondono a quell'insopprimibile senso di giustizia radicato nell'intimo di ogni uomo, che lo spinge istintivamente a sindacare le varie leggi positive, qualificandole giuste od ingiuste con riferimento, appunto, a quell'ordinamento idealmente configurato in armonia con le esigenze della stessa natura umana..."*. In uno scenario mondiale dove la globalizzazione punta ad annullare ogni tipo di differenza noi rivendichiamo il diritto all'esistenza delle particolarità come arricchimento e patrimonio degli uomini, considerati ognuno nella sua particolare collocazione.

Noi riteniamo che principi naturali come quelli della giustizia, del diritto, dell'equità siano superiori ad ogni astrazione e siano individuabili in un'etica naturale originaria insita nella natura dell'uomo, una "morale naturale" che è parallela a un'etica religiosa e, per chi crede, si traduce nei principi cristiani. Una realtà statale che abbia al suo vertice l'istituto monarchico o una società in cui siano socialmente presenti e attive come punti di riferimento le dinastie già regnanti garantisce il massimo di libertà e di resistenza nei confronti di tendenze e poteri che vedono nell'economia, nella finanza (in tutta quell'area, insomma, che potremmo chiamare dei "poteri forti") un elemento di tenuta verso le tendenze che puntano ad eliminare ogni forma di diversità proprio perché le diversità, anche se formalmente rispettate o dichiarate degne di tutela, sono considerate come un ostacolo per l'affermazione del "Pensiero Unico" e di una globalizzazione integrale.

Forme istituzionali e rappresentanze politiche e sociali che siano direttamente in sintonia con le tendenze rappresentative di un popolo e il radicamento sul territorio di particolari realtà culturali e istituzionali rappresentano una garanzia di libertà e di espressione di un voto e di una tendenza politica non astratta, ma legata a un ben preciso contesto culturale ed anche, contemporaneamente, un punto di equilibrio tra politica ed economia, tra le esigenze dello spirito e le ragioni della materia.

La Monarchia, che nasce dalla Tradizione e trova la sua ragione di esistere nella rappresentanza naturale ed ereditaria di interessi altrui, nel suo rapporto con i popoli, nella sua funzione arbitrale, nel suo pensare ed operare non nel contingente ma nella Storia attraverso l'azione delle Dinastie, sfida ancora una volta altre forme istituzionali ponendosi come voce dei popoli e naturale avvocato dei loro diritti in nome dei valori dello spirito e del suo tradizionale rapporto re-popolo.

LA BEATA MARGHERITA DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza

Pinerolo, sede della corte dei Principi di Savoia-Acaja, era in festa con i suoi giovani sovrani Amedeo e Caterina di Ginevra in quell'inizio di giugno del 1390: dopo dieci anni di matrimonio nasceva la loro primogenita, Margherita.

Fino ai dieci anni ella crebbe serenamente, insieme alla sorellina Matilde nata nel 1398, quando la morte bussò alla porta della reggia per rapire la madre; appena due anni dopo anche il padre moriva, lasciando orfane le due principessine che passarono sotto la tutela dello zio Ludovico, unico fratello di Amedeo, che gli succedette pure nella Signoria, essendo le donne escluse dalla successione.

La giovanissima Margherita, figura esemplare di figlia, come lo sarà di sposa, di sovrana e di religiosa, si trovò non ancora tredicenne a dover scegliere tra la sua personale aspirazione al chiostro e il bene dei sudditi. Responsabilmente imboccò la via del sacrificio di se stessa, accettando nel 1403 la proposta dello zio Ludovico di divenire sposa di Teodoro II Paleologo, marchese di Monferrato, vedovo di Giovanna di Bar e con due figli di poco più giovani di lei, Giangiacomo e Sofia. Il suo matrimonio era infatti una condizione posta perché i sudditi dei due domini godessero duratura pace, che non avvenne neppure in seguito. Nel 1409 Margherita seguì a Genova il consorte Teodoro, che vi era stato chiamato come Governatore per sedare le discordie tra Francesi e Visconti e le ribellioni che dilaniavano la città. Nella nuova residenza continuò le opere di carità a cui già era avveza, specialmente nel 1411, quando una grave pestilenza e la conseguente carestia parvero portare lo sterminio in mezzo a quella popolazione. Giorno e notte, infaticabilmente, la Marchesa di Monferrato assisteva i malati, confortava gli

agonizzanti, percorreva con le dame di corte e con domestici, carichi di cesti, i quartieri più abietti, penetrava nei tuguri più miseri per distribuire agli indigenti denaro, pane, grano, abiti, medicine. Nei tre distinti periodi della sua vita, Dio le aveva fatto incontrare autentici Santi per la sua

direzione spirituale. Ancora fanciulla, nel 1402, a Pinerolo poté godere degli infiammati insegnamenti di San Vincenzo Ferreri, là presente a predicare la parola di Dio. Il Santo era stato accolto con calore nel castello di Pinerolo da Amedeo d'Acaja e, quando questi morì, assunse la paternità spirituale di Margherita e ne indirizzò i primi passi sulla via della santità. Andata sposa al Marchese di Monferrato a Casale Margherita trovò nel nuovo, e arduo ambiente un fido consigliere nel Beato Enrico Scarampi, vescovo di Acqui e poi di Feltre e Belluno, quello stesso che aveva suggerito il suo matrimonio per la pace tra il Principe di Acaja e il Marchese di Monferrato. Rimasta vedova nel 1418 e ritiratasi a vita privata in Alba, trovò qui il vescovo Alerino Rembaudi, il quale sostenne e incoraggiò la sua aspirazione alla vita claustrale e pose, il 13 maggio 1446, la pietra fondamentale del nuovo Monastero delle Domenicane. Nel 1417 il Concilio di Costanza aveva posto termine allo scisma di Occidente. All'avvenimento non fu estranea Margherita di Savoia: novella Caterina da Siena, si adoperò pregando e facendo pregare. Ebbe altresì la gioia di poter ospitare per una notte, nel suo castello di Trino Vercellese, il nuovo Papa in viaggio verso la sua sede romana. Ritiratasi ad Alba nel 1420, nel castello marchionale che il figlioastro le donerà poco dopo, già si era dedicata senza risparmio alla preghiera e alle opere di carità, rifiutando nuove nozze col duca di Milano Filippo Maria Visconti e meritandosi anche qui il titolo di madre e consolatrice dei poveri. Il frutto della sua piena maturità spirituale, che dura da oltre cinque secoli nonostante le varie prove subite, è il Monastero domenicano di vita contemplativa, che ella ebbe facoltà di fondare con bolla del 1445 di Papa Eugenio IV e nel



quale morì santamente il 23 novembre 1464. San Pio V, Papa domenicano, nel 1566 permise il culto della Beata Margherita al Monastero, di cui era stato Vicario e confessore; Clemente IX lo confermò nel 1669 e Clemente X lo estese a tutto l'Ordine Domenicano nel 1671, fissandone la festa al 27 novembre. La città celebrò solenni festeggiamenti nel 1693 per la deposizione delle Reliquie in una elegante urna in legno scolpito, donata da Vittorio Amedeo II, che vi si fece rappresentare dal Beato Sebastiano Valfrè. Dal 1464, il corpo della Santa si conserva incorrotto. Il 4 dicembre 2001, nella Chiesa di S. Maria Maddalena in Alba, si è iniziata la Ricognizione Canonica del venerato corpo. Alla cerimonia di rottura dei sigilli hanno partecipato tra gli altri i Vescovi di Alba Sebastiano Dho e di Pinerolo, Pier Giorgio Debernardi, oltre a molte suore domenicane, al Sindaco Giuseppe Rossetto e a una Delegazione in rappresentanza del Capo di Casa Savoia, guidata da S.A. R. il Principe Sergio di Jugoslavia. L'ultima ricognizione, alla presenza del Vescovo di Alba, è avvenuta proprio due giorni prima della visita della Famiglia Reale in Vaticano, il 21 dicembre 2002. Il Capo di Casa Savoia ha concesso l'autorizzazione affinché il venerato corpo della Beata venga traslato nella cappella del Monastero Domenicano a Lei intitolato.

Il Presidente Onorario dello Istituto della Reale Casa di Savoia firma il rogito della ricognizione della Beata Margherita di Savoia-Acaja nel convento delle Domenicane di Alba, da lei fondato



INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua senza sosta la sua attività benefica.

Il 23 novembre:

- ha fatto consegnare aiuti alimentari (valore € 400,00) alla "Società S. Vincenzo de' Paoli" di Trieste;

- ha fatto consegnare aiuti alimentari

(valore € 200,00) alla Parrocchia di Sant'Agostino Vescovo di Longeva (TS);

- ha fatto consegnare aiuti alimentari (valore € 200,00) alla "Comunità di S. Martino al Campo" di Trieste;

- ha fatto consegnare aiuti alimentari (valore € 1.000,00) al Convento dei Padri Cappuccini di Montuzza (TS).

IMPORTANTE ONORIFICENZA

Il Capo del Governo francese ha nominato Cavaliere nell'*Ordre des Arts et Lettres* S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia e Cavaliere nell'*Ordre des Palmes Académiques* il Confratello Arch. Giulio Bourbon, Consultore del Regno e componente della Consulta dell'IRCS.
Congratulazioni!

Lunedì 1 dicembre h. 18,45
Martedì 2 dicembre h. 18,45

Intervista televisiva al

GR.UFF. NOB.

FRANCESCO GRICCIOLI

Delegato Regionale Toscana - Marche

sul tema "La Toscana del '900"

Tele 37



Un'immagine della commemorazione dei Caduti svoltasi a Vittorio Veneto (TV) nel 85° Anniversario della Vittoria nella prima guerra mondiale, il 4 novembre u.s., con la deposizione della corona d'alloro inviata dal Capo di Casa Savoia.



DOMENICA 23 NOVEMBRE 2003

TRIESTE AGENDA

Per iniziativa dell'Istituto della Reale Casa di Savoia

Generi alimentari in beneficenza

Su incarico dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e a nome del Principe Vittorio Emanuele, l'Association Internazionale Reine Helene, già nota a Trieste per la sua attività di carità, aiuti umanitari e protezione civile, ha iniziato una distribuzione di generi alimentari alle varie strutture che sul territorio si occupano di dare una mano a chi ha bisogno.

La delegazione interprovinciale del Friuli Venezia Giulia ha messo a disposizione della sua sede triestina numerosi quintali di riso, che sono stati distribuiti alle prime quattro

realità, che potranno così utilizzarla fin da subito per le necessità dei propri assistiti.

Questa mattina, pertanto, la Società San Vincenzo de' Paoli, la Comunità di S.Martino al Campo, il Convento dei Padri Cappuccini di Montuzza e la parrocchia di Sant'Agostino Vescovo riceveranno la donazione da parte di una delegazione dell'Associazione, presenti i dirigenti locali e regionali della stessa.

Non vuole, questo, naturalmente, costituire un episodio isolato: la Delegazione interprovinciale del Friuli Venezia Giulia sta già lavorando alacremente per

creare un flusso di commestibili da rendere fruibile sul proprio territorio.

L'AIRH ha, d'altronde, soci in 56 paesi del mondo e da 17 anni svolge la sua opera di aiuti in ambito nazionale e internazionale. "Non mancheranno perciò - dice il Delegato AIRH Giorgio Machnich - occasioni per fornire anche a Trieste, con serietà e umiltà, un aiuto concreto a tutti coloro che soffrono, come siamo soliti fare sin dalla nostra fondazione, fedeli al nostro motto associativo: "Servire!"

(da "Il Piccolo"
quotidiano di Trieste)

Anche i Savoia ai funerali dei Carabinieri

Anche Vittorio Emanuele e Marina di Savoia oggi parteciperanno ai funerali di Stato delle vittime italiane in Iraq. Lo rende noto un comunicato dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, che "esprime i più vivi sentimenti di cordoglio per il grave fatto di sangue che ha colpito, con inaudita ferocia, i nostri Carabinieri." Il Principe ha depresso due corone nella Basilica di San Paolo, assieme al cuscino di fiori con lo stemma sabauda donato da Alberto Calut, leader del Movimento Monarchico Italiano.

(da "Libero", 18/11/03)

ROYAL WATCH

Stefano Palumbo

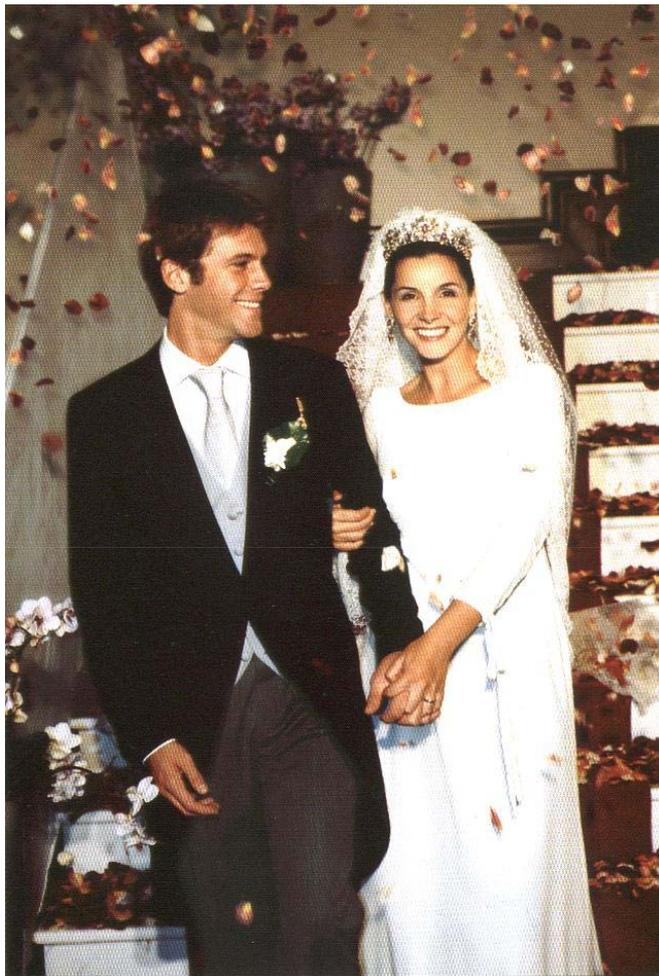
All'onomastico di Ranieri III tra frac e alte uniformi (nel Principato il minimalismo è bandito)

Monaco è uno di quei posti dove a teatro ancora si va in frac, e lo smoking è solamente tolleré. Non importa se l'ambiente non gronda di marmi e damaschi, anzi, il contrasto tra il freddo decoro del Grimaldi Forum e la sontuosità degli abiti da sera è talmente forte da risultare una contaminazione artistica di grande eleganza. Sono, siamo, arrivati in milleottocento, convocati dal Ciambellano di Corte, che, per ordine del Principe Sovrano, invitava ai festeggiamenti dell'onomastico di Ranieri III, nell'anniversario numero settecentesei del Principato, giorno di festa nazionale. Tutto il corpo diplomatico in alta uniforme (costa oltre 35.000 euro, è ricamata con fili d'oro), centinaia di signore ammantate di cincillà (malgrado i 18 gradi che attanagliavano Monte Carlo), vomitati da una serie interminabile di scale mobili, si sono riversati nel nuovo teatro costruito sotto il mare per assistere al Don Pasquale di Donizetti, per essere presenti, soprattutto, all'evento più esclusivo dell'anno. Le decorazioni sono d'obbligo, collari di commenda e placche abbondano, il minimalismo è bandito, grazie al Cielo, dal principato. Ranieri ha appena concluso nella sala del trono il capitolo degli Ordini dinastici, conferendo le nuove onorificenze a molti monegaschi e a pochi selezionatissimi italiani, tra cui Luciano Pavarotti, e una giornalista del Tg1, Marina Como, che da più di vent'anni segue le vicende di Casa Grimaldi. Anche quest'anno nessun titolo viene conferito, il Principe non ne sente la necessità, e anche l'Ordine della Corona, creato e mai concesso, continua a restare privo di cavalieri. Il Principe Ranieri ricorda come il Principato sia e debba restare territorio neutrale, estraneo a qualunque conflitto politico, soprattutto in questo momento storico così drammatico, in cui prendere una posizione comporterebbe conseguenze economiche negative. Monaco non si schiera, finché potrà.

Dopo il Te Deum nella Cattedrale, tutti sul balcone della Sala degli Specchi di Palazzo. Il Principe ereditario Alberto, Marchese dei Baux, la Principessa Caroline di Hannover, consorte del capo del ramo maschile della Casa Reale Inglese, la Principessa Stephanie, Andrea Casiraghi, anche lui possibile erede al trono dopo il ripristino della successione parallela da parte del Principe Sovrano, e infine Ranieri, che in molti vogliono vedere stanco e affaticato, piegato da troppi anni di dispiaceri familiari, ma che a noi appare personaggio carismatico e attuale. A

scandalizzarsi sui matrimoni convulsi di casa Grimaldi sono solo quelli che ne ignorano la storia. Già il bisnonno di Ranieri, Alberto, dopo l'annullamento con Lady Victoria Douglas Hampton, porta sul trono Alice Heine, vedova del Duca di Richelieu, la prima principessa americana di Monaco, grande sovrana, raffinata mecenate delle arti, amica sincera della Regina Alessandra d'Inghilterra, con la quale condivide l'amore per le rose. Dal primo matrimonio del Principe Alberto nasce Luigi, nonno di Ranieri, il quale, orbo di prole legittima, adotta una figlia naturale avuta in Algeria, la Principessa Carlotta, la dà in sposa al Conte di Polignac, che viene adottato anche lui, come è prassi laddove sia donna l'erede al trono, e si sposa a sorpresa a 76 anni con Ghilaine, un'attrice, la prima attrice principessa di Monaco. Grace rappresenterà dunque la sintesi delle tre generazioni che la hanno preceduta: è americana come Alice, attrice come Ghilaine, e pronta a sostenere il suo ruolo di principessa con il patto dinastico del matrimonio, come Carlotta. Con Grace, Monaco è passato da piccolo principato, fuori dal giro che conta, a Stato protagonista, punto di riferimento internazionale del mondo finanziario ed economico, ha attratto investimenti e capitali, ha creato lavoro e occupazione per molte persone oneste. Anche per questo Grace non si dimentica.

Al Centro Incontri Internazionali del Principato assistiamo al congresso dei giuristi cattolici, lì il Professor Leonardo Saviano, storico del Principato e Addetto del Duca di Calabria, comunica ufficialmente che il Santo Padre ha nominato il Cardinale Pompedda Consigliere Ecclesiastico della Deputazione dell'Ordine Costantiniano, del quale è Gran Priore per nomina del Principe Ferdinando, elargendo ulteriormente la sua benedizione e ribadendone l'unicità. Lo avevamo intuito, ora possiamo confermarlo, tra i due ordini rivali, il Papa ha scelto. Al ritorno, ultimo sguardo dall'elicottero. Si intravede il roseto della principessa Grace, che anche fuori stagione strazia il cuore



La fotografia ufficiale del matrimonio dei Principi di Piemonte e Venezia. Auguri, Altezze Reali! (foto E. Scorcelletti / Gamma)

per la bellezza; accanto, sull'ultimo lotto disponibile del principato, sta nascendo il Memmo Center, un building elegantissimo di tredici piani, con piscine e terrazze a picco sul mare; più su, per un gioco di prospettiva, c'è la finestra della camera da letto di Ranieri. Dicono che la sera si appoggi al vetro per guardare la statua di Grace che sboccia fra le rose, mentre la sua Montecarlo continua a crescere, come voleva la sua ultima grande sovrana.

(da "Il Foglio" - 25/11/2003)

TRICOLORE

Organo dell'Istituto della
Reale Casa di Savoia
(stampato in proprio)

Redazione (in ordine alfabetico): R. Armenio, G. Casella, G. Cagliani Caputo, A. Casirati, A. Claut, L. Gabanizza, A. Lembo, M. Oggioni, S. Palumbo

Fax: 059 - 213.81.53

E-mail: ircs@libero.it

SUL RUOLO DI CASA SAVOIA E DEL C.I.L.

Alberto Claut

È di attualità, in questo mese di novembre, celebrare la Festa delle Forze Armate, nel ricordo della Vittoria nella "Grande Guerra" e dell'Unità d'Italia, con il ricongiungimento alla Nazione di Trento e Trieste, ma anche nella commemorazione di tutti coloro, civili e militari, che contribuirono con il loro sacrificio al compimento del Risorgimento.

Il Capo dello Stato ha voluto unire la data del 4 novembre a quelle del 25 aprile e del 2 giugno; certamente importanti ma, a nostro avviso, discutibilmente riconoscibili negli ideali e nei valori di un percorso storico che non può dimenticare l'importante e insostituibile ruolo esercitato da Casa Savoia nel difficile processo di unificazione nazionale.

Ci sia consentito, pertanto, di inserirci nel dibattito, integrandolo con alcune note, anche accettando la sfida di avvicinare queste date.

Non tocca a noi rappresentare quale sia stato il ruolo del "Re Soldato", che il 7 novembre 1917, nel convegno interalleato di Peschiera del Garda, dopo lo sfondamento delle nostre linee a Caporetto, ebbe ad imporsi, garantendo la controffensiva dal fiume Piave mettendo in gioco il proprio ruolo e dichiarandosi pronto, di fronte a un possibile insuccesso, a rinunciare al trono. Così non fu, tant'è che l'anno successivo, il 4 novembre 1918 a villa Giusti, nella periferia di Padova, fu firmato l'armistizio con l'Impero austro-ungarico.

Facciamo ora il salto sino alla Seconda Guerra Mondiale. Anche allora il Re, dopo il voto del Gran Consiglio del Fascismo, assunse un ruolo di riferimento, pure in una situazione sociale e militare del tutto compromessa. Consapevole delle Sue responsabilità, cercò di salvaguardare in tale occasione il futuro del Paese, anche se le difficilissime condizioni nelle quali, oggettivamente, l'Italia si trovava in quel periodo crearono difficoltà quasi insormontabili, che non consentirono una gestione tecnica dei vari passaggi all'altezza delle speranze del Sovrano.

L'8 settembre 1943 il caos della situazione militare, determinato soprattutto dall'invasione tedesca dei territori del Nord Italia, cominciata già nel luglio precedente (piano "Alarico"), creò una spaccatura del territorio nazionale: il Nord occupato dalle truppe germaniche e prossimo alla costituzione della Repubblica Sociale Italiana, il Sud in parte già occupato dagli anglo-americani, che diventavano all'improvviso nostri cobelligeranti. Il Sovrano decise di creare le condizioni migliori per

assicurare la continuità dello Stato nella legittimità della Istituzione Monarchica e si trasferì in una zona del Meridione ancora libera da ogni sorta di occupazione. In territorio italiano, da dove poté rapportarsi con gli Alleati con tutta l'autorevolezza possibile, per quelli che sarebbero divenuti gli adempimenti istituzionali indispensabili per il riconoscimento internazionale dell'Italia. Grazie a questo passo, ma anche per il ruolo che assunse il Principe di Piemonte Umberto, futuro Luogotenente e poi Re, Casa Savoia garantì di fronte al mondo la dignità di una nazione, consentendo, proprio grazie al ruolo assunto, la ricostituzione delle sue Forze Armate. Le prime ad affiancarsi agli Alleati nella Guerra di Liberazione.

La resistenza dei soldati italiani contro l'Esercito tedesco nell'isola di Cefalonia, l'insurrezione di Napoli, la difesa di Roma a Porta San Paolo e tanti altri episodi simili, sono i simboli di una Italia sopravvissuta allo sfacelo, decisa a ricomporre l'identità nazionale, con prospettive per il riacquisto della democrazia, dell'unità dello Stato e dell'indipendenza: momenti quindi originari di quel vasto movimento di volontariato popolare, che nella Resistenza e in quella parte di lotta partigiana non strettamente ideologica, avrebbe trovato conclusione nella Liberazione il 25 aprile 1945. Importante e valoroso fu il comportamento del Principe Ereditario Umberto, che partecipò in prima persona alle attività militari e condivise sul campo i rischi e i disagi propri di quei soldati che continuavano a combattere sventolando il Tricolore con lo stemma sabaudo.

Lo spazio non ci consente una trattazione dettagliata, ma ci corre l'obbligo di citare alcuni troppo spesso dimenticati. Il 27 settembre 1943 si costituisce in Puglia il primo Raggruppamento Motorizzato Italiano, che nell'aprile del 1944 assumerà il nome di Corpo Italiano di Liberazione. Tale entità militare del sopravvissuto Regio Esercito subisce il battesimo del fuoco sul fronte di Cassino nel dicembre 1943, a Montelungo, dando inizio a quella che è stata definita "Guerra di Liberazione", sostenuta dalle Forze Armate Italiane, cobelligeranti delle potenze alleate. Il contributo dell'Esercito, dopo quello rappresentato dal primo Raggruppamento Motorizzato (5.500 uomini) fino all'aprile 1944, proseguì con i reparti inquadrati nel Corpo Italiano di Liberazione, per un totale di 24.000 uomini. Nel settembre 1944 erano in linea tre divisioni ausiliarie, con una complessiva forza di 50.000 uomini. Ma poi, con la formazione dei Gruppi di Combattimento "Friuli",



"Folgore", "Legnano", "Cremona" e "Mantova" e l'incremento di altre 5 divisioni ausiliarie, la rappresentanza dell'Esercito Italiano, inserito nella Quinta Armata americana e nell'Ottava Armata Inglese, assumeva nel 1945 anche un ruolo operativo nell'avanzata verso il Nord e nella guerra di posizione sulla "Linea Gotica", lungo l'Appennino.

La Regia Marina partecipò con tre incrociatori, numerose unità e una trentina di sommergibili, con 1.433 missioni e il forzamento dei porti di La Spezia (affondamento dell'incrociatore "Bolzano") e Genova. Il Reggimento "San Marco" fu schierato nella zona di Cassino e poi nel settore adriatico, con il Corpo Italiano di Liberazione e poi con il Gruppo di Combattimento "Folgore". In sintesi, operò con un totale di 25.000 uomini, oltre ai 3.000 marò del "San Marco".

La Regia Aeronautica, alle dipendenze di un Comando Operativo dislocato a Brindisi, partecipò con un Raggruppamento Caccia, un Raggruppamento da Bombardamento e da Trasporto e un Raggruppamento di idrovolanti, per un totale di 20.000 uomini.

Queste cospicue forze italiane, che si riconoscevano nella legittimità di un Paese a capo del quale vi era un Re di Casa Savoia, hanno combattuto con e per quella Bandiera che rappresentava ancora l'Unità d'Italia. Hanno il diritto di essere ricordate e onorate per quello che erano e rappresentavano, senza che alcuno possa appropriarsi del loro nome e del loro onore fingendo di scordare chi, in quei momenti, rappresentava lo Stato unitario, libero e democratico.

E senza dimenticare chi, pure uscendo da eventi tragici, gettava le basi per questa nostra Italia che tanti, troppi, cercano ancora e scientemente di danneggiare.

Ma poi venne il referendum, e sappiamo come...

PROGRAMMI

CAMPANIA - 3 Dicembre - Napoli

Nella Chiesa del Gesù nuovo, festa di S. Francesco Saverio, primo missionario gesuita tra i pagani dell'India e del Giappone.

LOMBARDIA - 4 Dicembre - Milano

In occasione del Loro primo "incontro" con Milano, le LL.AA.RR. i Principi di Napoli presiederanno un cocktail di beneficenza, al Palace Hotel, a favore del Servizio assistenza bambini della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, già beneficiato da S.A.R. la Principessa Marina.

Per informazioni e prenotazioni:

02 / 599.21.012 (Stefania)

stefania.rossetti@studioisolabella.it

VALLE D'AOSTA - 4 Dicembre - Aosta

Il Circolo IRCS "Tommaso II" di Aosta organizza una conferenza della Dr. Daniela Platania dal titolo: "Amedeo VIII di Savoia, il vescovo Oger Moriset : una passione per l'arte". Seguirà una cena Prenotazioni entro il 2 Dicembre p.v.

TRIVENETO - 6 Dicembre - Venezia

Convegno sul tema "La funzione storica delle Dinastie nella realtà attuale italiana e mondiale".

UMBRIA - 12 Dicembre - Perugia

Convegno sul tema "La funzione storica delle Dinastie nella realtà attuale italiana e mondiale", presso l'Hit Hotel. Seguirà una serata di beneficenza a favore della Fondazione "Aiutiamoli a vivere".

Prenotazioni: tel. 075/9413886 - fax 075/9412333

PUGLIE - 13 Dicembre - Bari

Convegno sul tema "Le caratteristiche istituzionali e rappresentative della Monarchia" nella Sala Consiliare del Comune (ore 17,30).

MARCHE - 13 Dicembre - Fermo

Convegno sul tema "Le caratteristiche istituzionali e rappresentative della Monarchia".

LOMBARDIA - 21 Dicembre - Bergamo

Alle ore 10,00 del 21 dicembre, nel Santuario di S. Spirito (piazzetta S. Spirito, Bergamo), verrà celebrata la tradizionale S. Messa in suffragio delle anime di tutti i defunti di Casa Savoia. La funzione sarà resa più solenne dalle Corali di S.Cecilia e S. Tommaso. Seguiranno una conferenza e un incontro conviviale.

Per conferme e prenotazioni: dr. Alberto Casirati - 328 / 827.35.60

A ROMA PER RICORDARE TUTTI I DEFUNTI DI CASA SAVOIA

Venerdì 5 Dicembre 2003 - ore 18,00

CHIESA DI S. ANDREA AL QUIRINALE

dove attende la Risurrezione

CARLO EMANUELE IV , Duca di Savoia e Re di Sardegna

S. MESSA IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI DELLA REALE CASA DI SAVOIA

ricordando in particolare

RE VITTORIO EMANUELE III e la REGINA ELENA

RE UMBERTO II e la REGINA MARIA JOSE'

che aspettano di poter riposare accanto a

RE VITTORIO EMANUELE II

RE UMBERTO I e la REGINA MARGHERITA

R.S.V.P.

Fax 0592138153 - ircs@libero.it

UNA MISSIONE UMANITARIA DELL'IRCS

Dal 2 al 13 novembre u.s. una delegazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, guidata da Rodolfo Armenio, del Circolo "Duca Gianni di Santaseverina" di Napoli, si è recata nello Sri Lanka ("terra del paradiso"), un paese in cui le bellezze naturali sono d'inestimabile importanza.

L'ex-Ceylon conta 20 milioni di abitanti, di cui il 92% è analfabeta. In 10 giorni i componenti della Delegazione hanno visitato le principali città, come Colombo (Capitale), Polannaruwa, Anuradhapura, Danbulla e Kandy, portando a tutte le persone incontrate conforto ed aiuto. I missionari che operano in questa terra ne rispettano le diverse culture, ed accolgono i loro valori. I mutamenti sociali ed economici, culturali e politici, che interessano anche questa regione, fanno toccare con mano quanto il mondo d'oggi sia complesso. A volte ci si chiede come facciamo i missionari a sopportare il clima non sempre favorevole, le minacce, le situazioni di tensione, l'isolamento culturale. La risposta sta nel fatto che il missionario è testimone di Cristo Risorto e perciò è sorretto da una Gra-



Rodolfo Armenio con l'Arcivescovo di Colombo

zia speciale. E' sempre al centro dell'attenzione di chi vive intorno a lui. A lui tutti si rivolgono per avere sorrisi, risposte, conforto, denaro e aiuto. Prima di far ritorno in Italia i componenti della Delegazione sono stati ricevuti, molto cordialmente, dall'Arcivescovo di Colombo, S.E.R. Mons. Oswald Gomis, e gli hanno consegnato un'offerta per le esigenze della Diocesi da parte della Famiglia Reale. La delegazione si è congedata con la promessa di far ritorno nell'estate 2004, dopo aver valutato nuove possibilità d'intervento.

ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA onlus

Riunione della Segreteria Nazionale

La 13a riunione della Segreteria Nazionale si terrà a Roma, il 1 dicembre, alle ore 15,00